

CAPIRE E VIVERE LA CITTADINANZA ATTIVA

La 6^a lezione della scuola sociopolitica del Centro Studi Erasmo Onlus di Gioia del Colle in collaborazione con l'associazione "Cercasi un fine", è la seconda di quel gruppo di quattro lezioni comunitarie (tutte le scuole dell'associazione "Cercasi un fine" convergono in una sede unica) che si svolge presso la futura sede della nostra casa comune.

Purtroppo inizia in modo triste perché giovedì sera 20 gennaio è venuto a mancare all'età di 72 anni uno dei docenti della nostra scuola: Nicola Occhiofino.

Don Rocco D'Ambrosio ci ricorda che è una delle persone che ha fatto tantissimo per le nostre scuole di politica e per i nostri circuiti.

Nicola Occhiofino in politica ha coperto ruoli di vicepresidente del consiglio regionale, più volte è stato assessore provinciale nonché consigliere regionale, consigliere provinciale.

Ha fatto parte di quel gruppo storico che seguì Franco Rodano e Raniero La Valle come esperienza cattolica all'interno del Partito Comunista.

Don Rocco lo ricorda come uomo di una integrità e di una coerenza cristiana di cui oggi ne abbiamo tanto bisogno.

Per noi di "Cercasi un fine" è stato un grandissimo amico, ha sostenuto questa associazione e le scuole anche nei momenti più difficili.

Ha fatto il docente con tanta competenza e tanta passione fino al mese di maggio quando - don Rocco ci ricorda - abbiamo vissuto la giornata di riflessione insieme a lui sulla militanza politica.

Nicola ha sostenuto "Cercasi un fine" anche in quel sostegno che non si vede, ma per noi tanto utile dal punto di vista istituzionale, sia civile che ecclesiale nei momenti in cui la nostra associazione ha avuto molta difficoltà per farsi riconoscere, per acquisire uno statuto di scuola.

Un fratello, un amico - dice don Rocco - lo ricordo prima di dedicargli qualche secondo di silenzio insieme a tutti voi - continua don Rocco - ognuno scelga come ricordarlo con la preghiera, col pensiero, come vuole. Dopo una pausa di silenzio, leggiamo un piccolo stralcio di uno degli articoli scritti da Nicola Occhiofino per il giornale "Cercasi un fine" in un numero sui partiti politici dedicato come testimoni ad Aldo Moro ed Enrico Berlinguer.

Su Enrico Berlinguer scriveva così e l'accogliamo - dice don Rocco - come sua testimonianza:

"diversi forti segnali di rispetto e di stima da parte del mondo cattolico pervennero ad Enrico Berlinguer negli ultimi giorni della sua vita in occasione della morte soprattutto. Tra i tanti l'interessamento di Giovanni Paolo II, le sue condizioni di salute, le preghiere in molte chiese per la sua vita, l'intervento dal palco di San Giovanni durante i funerali di Domenico Rosati presidente nazionale delle ACLI. La notizia della sua morte appena apparsa sulla prima pagina dell'Osservatore Romano

con un calibrato commento: morì giovane all'improvviso, fu una tremenda perdita, ai nostri giorni emerge con più forza il buio che avvolge la stagione politica. Per il futuro bisogna far risplendere la luce”.

Nicola Occhiofino

Don Rocco ci da il benvenuto a tutti - e aggiunge - non pensavo di iniziare col ricordo di Nicola, alcuni giorni fa mi aveva detto: “Sai non ce la faccio a fare le lezioni quest'anno, ne a venire ai seminari, speriamo di recuperare, ci guardi il cielo”. Siamo ben contenti di continuare, anche con l'aiuto di questi Testimoni, il nostro cammino di formazione.

Questo - continua don Rocco - è il secondo seminario che facciamo sui temi che interessano un po' tutte le nostre scuole e le attività di “Cercasi un fine”.

Abbiamo pensato di dedicare il secondo seminario al tema della cittadinanza attiva, dicevo al prof. Giovanni Moro - mentre venivamo da Roma - che lui più di noi sa che è una sorta di base-work come dicono gli inglesi, una parola che tutti ripetono poi magari lo si è anche cittadini attivi e non si è capaci di dire perché lo si è, e che cosa fa parte di questa attività civica.

Abbiamo pensato di invitare il prof. Moro che è una degli esperti a livello internazionale di problemi relativi alla cittadinanza attiva e percorsi di formazione d'impegno dei cittadini attivi.

Il prof Giovanni Moro insegna sociologia nella facoltà di Macerata e di Roma 3, sociologia che riguarda appunto la partecipazione dei cittadini e i fenomeni di partecipazione dei cittadini. È presidente nonché fondatore di FONDACA che è la fondazione di cittadinanza attiva in Italia e nell'ambito del circuito internazionale europeo.

È autore di diversi libri sul tema della cittadinanza attiva anche nell'ambito europeo edito da Carocci. Il prof. Moro ha scritto anche sulla responsabilità etica e sociale dell'impresa quindi la bibliografia è abbastanza poderosa. Prima di passare la parola al prof. Moro don Rocco ringrazia e dice:

“Ringrazio il prof. Moro perché ha voluto accettare di stare un po' con noi in questa maniera, anche perché Giovanni conosce l'associazione “Cercasi un fine” dal suo inizio e l'ha sostenuta, quindi gli siamo grati anche di questa compagnia che negli anni è diventata anche amicizia cui mi onora e ancora di più, gli dico grazie e benvenuto tra di noi”.

Il prof. Giovanni Moro ringrazia don Rocco ed esprime la sua disponibilità:

“Sono particolarmente contento di essere qui perché appunto la mia conoscenza di “Cercasi un fine” è legata al giornale, al sito, alle newsletter e a don Rocco naturalmente, ma naturalmente un'altra cosa è vedersi in faccia e avere un'occasione di dialogo e di confronto”.

In questa lezione affronteremo il tema della **cittadinanza attiva come nuova forma di partecipazione politica**. L'argomento non riguarderà i partiti ma un altro tipo di

fenomeno, è un fenomeno di tipo organizzativo che ha una dimensione di massa, che c'è in tutto il mondo industrializzato e non industrializzato, a sud, a Nord e che nei paesi in cui ci sono democrazie sviluppate presenta dei caratteri specifici che sottolineeremo.

E' opportuno partire dai luoghi comuni, cioè da quello che normalmente si dice e si ritiene a proposito di cittadinanza attiva, di forme di attivismo civico dei cittadini, in quanto può essere utile.

Un primo luogo comune molto diffuso nel nostro paese è quello che dice: **“i cittadini non partecipano alla vita pubblica”**.

Non è affatto vero almeno con riferimento a forme di auto-organizzazione dei cittadini di cui - dice il prof. Moro - io mi occupo ed esistono in Italia. La stima ci dice tra 80 mila e 100 mila organizzazioni di cittadini. Il numero di persone che partecipano in modo volontario alle attività promosse da queste organizzazioni a seconda del tipo di ricerca, di temi ecc. è fra il 7 e il 12% della popolazione. Una percentuale simile alla media europea.

In Europa la stima dice che questo tipo di organizzazioni sono circa un milione.

Quindi che i cittadini non partecipino guardando i dati dell'attivismo civico, non è vero. E' vero che i cittadini partecipano molto meno all'attività politica tradizionale, il numero di persone iscritte ai partiti in Italia sono dieci volte inferiore.

Ancora di meno sono il numero di persone che essendo iscritte ai partiti, partecipano attivamente. E' anche vero che in tutte le democrazie avanzate c'è una diminuzione del numero delle persone che partecipano al voto, però che i cittadini non partecipino in generale questo non lo si può affermare alla luce di queste esperienze di attivismo civico.

Il secondo luogo comune è quello che dice: “in Italia i cittadini non hanno senso civico”. Sicuramente l'Italia è un paese in cui non c'è una tradizione civica lunga, comune come potete trovare - dice il prof. Moro - in Gran Bretagna per esempio o in altri paesi. Inoltre non facilita il fatto che in Italia, le leadership politiche da almeno quindici anni hanno formalizzato come meta collettiva, come meta comune del paese quella di farsi ognuno gli affari propri.

Che qualcuno se li faccia molto meglio di altri in un certo senso è meno importante, in un altro senso è molto importante ma questi sono fattori di difficoltà. Un altro fattore di difficoltà riguarda proprio l'attivismo dei cittadini per fronteggiare problemi comuni della vita quotidiana e che in effetti in un paese in cui ci si lamenta sempre che non c'è senso civico, quello che tradizionalmente succede o meglio succedeva prima che la riforma della costituzione del 2000 cambiasse le carte in tavola, era che spesso i cittadini che si impegnavano per contribuire alla soluzione di problemi di interessi generali invece di essere ringraziati, lodati o almeno lasciate in pace, spesso venivano multati, perseguiti, qualche volta anche denunciati o incriminati.

Per molti anni fino all'inizio degli anni 2000, ho avuto la fortuna - dice il prof. Moro - di dirigere un'organizzazione che si chiamava "cittadinanzaattiva" lo slogan di una campagna promossa da questa organizzazione era: "imputati per eccesso di cittadinanza".

Lo slogan sottolineava questo paradosso italiano, dove **in un paese in cui non passa giorno che non ci sia qualcuno che si lamenti della mancanza di senso civico, quando poi i cittadini si attivano per esercitare il proprio senso civico, vengono puniti.** Di esempi ce ne sono tanti, **si va dal parroco** che rivernicia le strisce pedonali d'avanti alla chiesa e viene multato;

ai genitori di quei ragazzi di una scuola che hanno cancellato con la vernice le scritte antisemite scritte da qualche gruppo di naziskin sulla parete della scuola dei figli e vengono multati per aver rovinato i muri;

oppure **quell'associazione di ex alpini** ospiti di una sede di un comune, visto che l'ospitalità era gratis per sdebitarsi decisero un giorno di ripulire la stanza che gli era stata concessa, tra le altre cose cambiarono a loro spese gli infissi delle finestre che erano molto rovinati, a quel punto furono denunciati per distruzione di materiale della pubblica amministrazione;

la stessa cosa che successe **ad un infermiere** che prestava servizio in un reparto di un ospedale in cui, c'era una sala di attesa dove la molla della porta era rotta e quindi le persone prendevano gli spifferi perché questa porta non si chiudeva mai, questo signore l'aveva detto una decina di volte e alla fine è andato in una ferramenta ha comprato la molla l'ha cambiata e ha buttato naturalmente la molla rotta, a quel punto è stato messo sotto procedimento disciplinare, per distruzione di materiale pubblico.

Ma non è solo la pubblica amministrazione, anche un avvocato fece l'errore di dire a un giornale che stava difendendo gratis una immigrata, immediatamente il suo ordine professionale lo mise sotto procedimento disciplinare per concorrenza sleale, perché gli avvocati non possono lavorare gratis, nemmeno per persone talmente sfortunate che non hanno niente da pagare.

Oppure quelle mamme che vanno a verificare che le cucine della scuola dei figli abbiano tutti i requisiti di sicurezza, di igiene ecc., denunciate per interruzione di pubblico servizio.

Qual è il problema? Mi ricordo - dice il prof. Moro - che quando decidemmo di promuovere questa campagna ci domandammo, **ma ci sarà una legge di cui potremo chiedere l'abrogazione in quanto impedisce i cittadini di esercitare il proprio senso civico?**

Che impedisce per esempio, come successe per quei cittadini che toglievano le erbacce dal palazzo storico della loro città e vennero multati.

Insomma la storia è lunga, e ci risposero i giuristi - aggiunge il prof Moro - che non c'era una legge, ma la fonte di questo atteggiamento era la stessa architettura del sistema pubblico italiano.

Un sistema in cui le attività di carattere pubblico, le funzioni pubbliche sono un monopolio della Pubblica Amministrazione. Per cui la Pubblica Amministrazione può concedere ad altri l'esercizio di queste funzioni attraverso l'istituto della concessione, ma se qualcuno esercita queste funzioni senza che sia stato autorizzato, entra subito nell'area della usurpazione dei pubblici poteri.

Continua II^ parte

Carlo Antonio Resta